

zioso (Università di Roma "Tor Vergata") e da Matteo G. Caroli (Università Luiss) rappresenta, pertanto, un indispensabile strumento di lavoro interdisciplinare per chi ha il difficile compito di realizzare la modernizzazione del nostro Paese.

Filippo Bencardino

Cartografia partecipativa. Mapping per la governance ambientale e urbana

Federica Burini

Milano, FrancoAngeli, 2016,
pp. 156, ill.

Il volume di Federica Burini affronta un tema certamente attuale, quello legato alla cartografia partecipativa, tema portato alla ribalta negli anni più recenti dagli strumenti di Informazione Geografica ormai alla portata di un pubblico vasto, grazie alla diffusione di dispositivi a relativamente basso costo e dal facile utilizzo, quali smartphone e tablet, dotati di sistemi di posizionamento satellitare, come il GPS, e della presenza di app di tipo cartografico. Tali elementi hanno consentito lo svilupparsi della cosiddetta VGI – *Volunteered Geographic Information*, o '*Neogeography*', in cui il cittadino 'comune' può essere parte attiva nella produzione di contenuti geografici e cartografici 'dal basso' ed essere pertanto coinvolto in prima persona nel processo di comprensione e costruzione dell'immagine di un territorio.

Sarebbe tuttavia limitante e riduttivo inserire il contributo di Federica Burini nel solco, ormai si può dire consolidato, della letteratura più recente inerente la *Neogeography* e la *Volunteered Geographic Information*. Senz'altro questi ultimi aspetti più eclatanti e tecnologici fanno parte de-

gli argomenti e dei casi di studio affrontati nel lavoro, ma come detto si tratta di una delle esemplificazioni, volta a dimostrare soprattutto che tale aspetto rappresenti la punta dell'iceberg di un fenomeno ben più complesso e articolato e potente, se correttamente analizzato e studiato e applicato ai diversi contesti territoriali. L'autrice, infatti, riesce a coniugare aspetti molto diversi relativi al concetto di partecipazione in ambito cartografico, unendo quelle che potrebbero apparire come delle esemplificazioni estreme, ovvero il contesto della partecipazione e rappresentazione cartografica calata in contesto territoriale complesso quale quello di un villaggio dell'Africa, per giungere a quello, forse più familiare per molti, dell'attività partecipativa dal basso in un contesto urbano, con il supporto degli strumenti dell'ICT che tanto, oggi, caratterizzano l'aspetto della costruzione di contenuti informativi dal basso verso l'alto.

L'occasione è, infatti, quella di riflettere sul ruolo della cartografia, degli utenti e realizzatori dei contenuti cartografici, del 'mediatore cartografico' e sul rapporto tra questi diversi elementi.

Tra gli elementi di cui tenere conto vi è senz'altro l'aspetto riduttivo, da parte dei Sistemi Informativi Geografici e della loro impostazione, nel cogliere tutte le dinamiche territoriali che si vanno ad affrontare in un processo partecipativo, siano queste affrontate in un contesto legate ai paesi in via di sviluppo (come nel caso del continente africano), siano esse riferite a una città occidentale (i casi di studio italiani affrontati nel volume). L'impostazione di tali sistemi, infatti, nonché della cartografia più in generale, risente dell'impostazione culturale e tecnologica del contesto in cui questa si è sviluppata e diventata dominante, pertanto già così orientando le scelte delle tipologie e modalità di rappresentazione degli oggetti territoriali sul supporto cartografico, sia esso di tipo tradizionale, sia esso di tipo informatizzato, digitale.

Non limitandosi tuttavia alla rappre-

sentazione cartografica, ma evolvendosi al concetto di governance, l'autrice spinge il ragionamento verso un ruolo più attivo della cartografia stessa, ovvero come strumento da utilizzare per processi di governance del territorio, nei diversi contesti da lei considerati: quello di culture diverse da quelle occidentali e legate a diversi percorsi di sviluppo, nonché quello delle realtà più consolidate occidentali. In tale ottica diventa rilevante il ruolo dello studioso, del ricercatore cartografo quale elemento di mediazione e di orientamento della produzione cartografica. Tale ruolo non si limita alla sola raccolta di dati e guida in tale processo, ma deve far emergere, attraverso lo strumento cartografico opportunamente progettato e organizzato, la complessità del tessuto sociale e culturale nell'ambito del quale si inserisce il processo partecipativo. In tal senso quindi allo studioso è attribuito un ruolo che coniuga gli aspetti più tecnici e operativi legati al processo partecipativo e alla traduzione del linguaggio cartografico in un sistema di segni, con quelli più legati all'interazione sociale e culturale nel comprendere il senso dello spazio delle comunità coinvolte (nei diversi ambiti considerati) e nella loro capacità di costruire territori.

Il volume rappresenta pertanto un valido contributo per affrontare con rigore e metodo le problematiche legate alla partecipazione e alle interfacce cartografiche, consentendo al lettore non soltanto di vedere gli aspetti più tecnici e operativi legati a tale fenomeno, ma anche, e soprattutto, inserendo il tutto in un più ampio contesto di riflessione critica sulla cartografia e sulle sue manifestazioni e sul ruolo importante e centrale dello studioso-cartografo in tale processo, soprattutto in ambiti legati alla governance territoriale.

Giuseppe Borruso
Università degli Studi di Trieste

Orizzonti di cittadinanza. Per una storia delle circoscrizioni amministrative dell'Italia unita

Francesco Bonini, Luigi Blanco, Simona Mori e Floriana Galluccio (a cura di)

Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 336, ill.

(coll. «Quaderni di storia, politica ed economia» della Fondation Émile Chanoux, 7)

Tre storici delle istituzioni e una geografa hanno raccolto e curato una parte dei contributi portati, da un gran numero di studiosi di estrazione disciplinare abbastanza variegata, a cinque incontri di studio, susseguiti tra 2012 e 2014, attorno alla storia delle circoscrizioni amministrative italiane.

Lo sfondo prospettico su cui questi incontri si sono stagliati era (ed è ancora) il progetto di realizzazione di un atlante storico delle circoscrizioni amministrative dell'Italia unita. L'idea di un atlante peraltro era stata già avanzata negli anni e decenni precedenti, almeno a partire dalla fine del secolo passato, in sincrono con il (ri)accendersi dell'interesse dei ricercatori per questo problema, delicatissimo e intricato: un interesse coltivato prevalentemente da giuristi e da storici, ma anche da qualche geografo; e non possiamo non ricordare l'esemplare volume curato da Lucio Gambi e Francesco Merloni, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia* (1995), al quale già avevano collaborato Floriana Galluccio e Maria Luisa Sturani, che ritroviamo anche in questo nuovo lavoro a rappresentare il versante disciplinare propriamente geostorico.

Il volume, trascogliendo fra tanto materiale, organizza un discorso certamente composito, però nella sostanza unitario e organico, sia pure a costo, ma era inevitabile, di proporre sondaggi più che visioni